

ARGOMENTARIO

REGALI AI PIU RICCHI MENTRE SI TAGLIA NEL SETTORE SOCIOSANITARIO E FORMATIVO? NO ALL'INGIUSTA RIFORMA FISCALE!

Fare regali fiscali a chi guadagna più di 30'000 franchi al mese mentre si indebolisce il servizio pubblico? No! Questa ingiusta riforma fiscale peggiorerà ulteriormente la già fragile situazione finanziaria del Cantone e porterà a nuovi tagli nel settore sociosanitario (anziani, invalidi e giovani con difficoltà), ai sussidi di cassa malati, nel settore della formazione, ai salari e alla qualità del servizio pubblico in generale. In gioco c'è anche la capacità del Cantone di affrontare nuove sfide come l'invecchiamento della popolazione, il cambiamento climatico e la precarizzazione del mercato del lavoro.

DI COSA SI TRATTA

La riforma fiscale prevede la riduzione dell'aliquota massima ai fini dell'imposta sul reddito dal 15% al 12%, ossia una diminuzione del 20%, per chi ha un reddito imponibile di almeno 300'000 franchi. Ossia per chi ha un salario netto mensile di almeno 30'000 franchi. A ciò si aggiungono una riduzione generale dell'aliquota (-1,66%), l'aumento delle deduzioni per le spese professionali a 3'000 franchi, un adeguamento delle imposte di successione e uno sgravio al momento del ritiro del secondo pilastro. Siamo d'accordo sulle ultime tre misure e abbiamo presentato degli atti parlamentari per concretizzarle rapidamente se cittadine e cittadini dovessero respingere la riforma fiscale. **Troviamo assolutamente inaccettabile e incomprensibile la proposta di ridurre le imposte per chi guadagna più di 30'000 franchi al mese: si tratta di un regalo a chi non ne ha bisogno!**

A regime la riforma costerà 56 milioni di franchi all'anno al Cantone e 40 ai Comuni, molti dei quali hanno già espresso la propria contrarietà.

L'ALTRA FACCIA DELLA MEDAGLIA: I TAGLI AL SERVIZIO PUBBLICO

Questa riforma fiscale è ancora più incomprensibile se inserita nel contesto politico e finanziario del Cantone: il preventivo 2024 proponeva 130 milioni di tagli ai sussidi di cassa malati, ai salari dei dipendenti pubblici e ai contributi al settore sociosanitario. Grazie alle importanti mobilitazioni popolari e al lavoro parlamentare degli scorsi mesi, siamo riusciti a far togliere al Gran Consiglio i tagli ai sussidi di cassa malati e il contributo di solidarietà. Ma la situazione finanziaria resta fragile e si prospettano nuovi tagli nel preventivo 2025.

Ora più che mai, con le finanze in profondo rosso a causa dei quasi 200 milioni di sgravi degli ultimi anni, non c'è margine per nuovi sgravi a chi non ne ha bisogno. Chiedere al ceto medio e alle persone più fragili di fare sacrifici e contemporaneamente proporre inutili regali fiscali a chi guadagna milioni è uno schiaffo alla cittadinanza.



CRESCENTI DISEGUAGLIANZE

Siamo contrari a questa nuova riforma soprattutto perché, ancora una volta, favorisce i redditi più alti: la riduzione dell'aliquota massima sull'imposta del reddito scatta da partire da un imponibile di 300'000 franchi, ma a trarne un beneficio saranno soprattutto le persone con un imponibile superiore al milione. Ci sono in Ticino 12 plurimilionari che godrebbero, complessivamente, di un risparmio di quattro milioni di franchi all'anno!

Questa riforma è l'ennesimo esempio di una strategia politica di regali fiscali a favore delle persone particolarmente benestanti e delle grandi aziende. Una strategia insostenibile e ingiusta. Oggi, di fronte alle difficoltà reali della popolazione, confrontata con l'esplosione dei premi di cassa malati, la perdita del potere d'acquisto e la precarizzazione del mercato del lavoro, proporre una politica fiscale basata sugli sgravi ai redditi più elevati è a dir poco incosciente. **Le disuguaglianze stanno aumentando e la politica deve lavorare per una redistribuzione equa delle risorse, garantendo sostegno a chi ne ha più bisogno e imponendo una tassazione corretta a chi può permetterselo.** In questo modo si costruisce una società più giusta e solidale, che rispetta e protegge i diritti di tutti i suoi cittadini e di tutte le sue cittadine.

L'ALTERNATIVA RAGIONEVOLE

Chi sostiene la riforma fiscale accusa il comitato referendario di impedire anche l'entrata in vigore delle misure non controverse legate alla successione delle imprese, alle deduzioni professionali e al ritiro del terzo pilastro. È un'accusa ingiusta: innanzitutto sin dall'inizio della discussione parlamentare i rappresentanti dei partiti progressisti hanno chiesto di "spacchettare" la riforma fiscale e dividere i vari decreti legge. Questo ci avrebbe permesso di lanciare il referendum e chiamare la popolazione al voto unicamente sulle ingiuste misure di regali ai più benestanti, garantendo così l'approvazione e la rapida entrata in vigore delle misure non controverse per un costo complessivo tra Cantone e Comuni di 14,3 milioni di franchi. Per pura opportunità elettorale, i partiti favorevoli alla riforma hanno voluto il voto in blocco della riforma.

C'è comunque un'alternativa ragionevole sul tavolo: PS e Verdi hanno infatti già presentato un'iniziativa parlamentare che ripropone, in caso di bocciatura popolare della riforma, le misure da noi condivise. **Sostenendo il referendum abbiamo la possibilità di lanciare un segnale al Consiglio di Stato e al Parlamento: gli adeguamenti fiscali alle nuove realtà della società sono giusti e vanno applicati, ma non mettiamo nello stesso calderone ingiusti e ingiustificati sgravi ai più benestanti!** Concretamente, subito dopo la votazione del 9 giugno, il Consiglio di Stato potrebbe presentare nuovamente le parti del messaggio su queste misure e sarebbe comunque possibile un'entrata in vigore rapida.

LA POSIZIONE DEI COMUNI

“Un risanamento delle finanze cantonali a spese dei Comuni” così a novembre 2023 i cinque Municipi dei Centri urbani – Chiasso, Mendrisio, Lugano, Bellinzona e Locarno – e dall'Associazione comuni ticinesi (Act) avevano scritto nella lettera indirizzata ai commissari della Commissione della Gestione. I Comuni, che non sono stati consultati durante l'elaborazione della riforma, hanno criticato duramente la riforma fiscale proposta, in particolare il taglio lineare dell'1,66% dell'aliquota d'imposta sul reddito. **Questo taglio avrà infatti gravi ripercussioni finanziarie, obbligando i comuni ad aumentare il moltiplicatore.** Le modifiche alterano significativamente l'incidenza fiscale prevista e favoriscono il Cantone a spese dei Comuni. Le conseguenze si riflettono nel settore sociale, con riduzioni dei servizi agli anziani e una maggiore pressione fiscale a livello comunale.

FAQ

ECCO LE NOSTRE RISPOSTE AI PRINCIPALI ARGOMENTI DEI CONTRARI:

IN CASO DI NO AUMENTERANNO LE IMPOSTE PER TUTTI ?

Tra le misure della riforma è anche previsto lo sgravio generalizzato dell'1,66%. La proposta è stata inserita all'ultimo momento, senza consultare i comuni, che si vedranno colpiti pesantemente. Non per nulla l'Associazione dei Comuni ha contestato la riforma. I comuni hanno già calcolato i propri preventivi e con questo intervento dovranno per forza aumentare il moltiplicatore, quindi far pagare più tasse. Ciò che viene dato con la mano sinistra, viene tolto con la destra.

Le imposte sono comunque progressive, dunque anche gli sgravi. Per avere un risparmio fiscale importante bisogna avere un imponibile di almeno 300'000 franchi, ottenendo così un beneficio di 1'800 franchi. Con un imponibile di 50'000 franchi il risparmio è di 100 franchi all'anno. Con un imponibile di 150'000 franchi il risparmio è di 500 franchi. Questa misura è dunque uno specchietto per le allodole.

ANCHE IL CETO MEDIO BENEFICIA DI QUESTA RIFORMA ?

Il beneficio fiscale per il ceto medio è poco significativo. Come mostra bene il grafico sottostante, le due misure principali della riforma fiscale andrebbero entrambe a beneficio delle persone particolarmente benestanti.

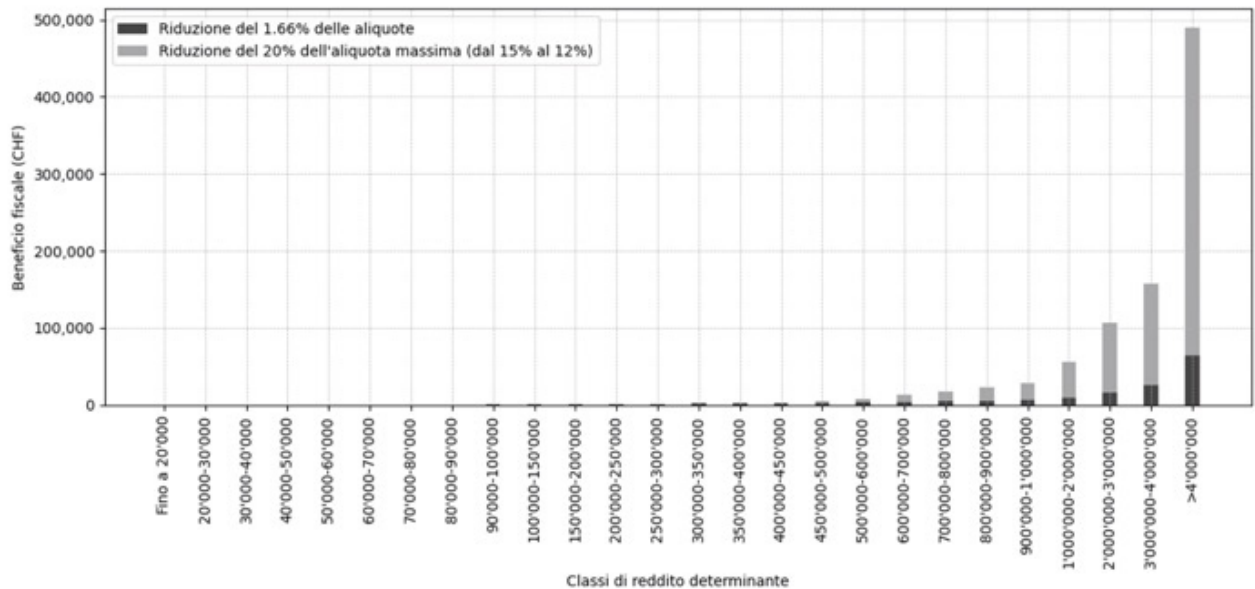
In nero è indicata la diminuzione generalizzata dell'1,66% che verrà applicata a tutti i contribuenti: per avere un risparmio fiscale importante bisogna avere un imponibile di almeno 300'000 franchi, ottenendo così un beneficio di 1'800 franchi. Con un imponibile di 50'000 franchi il risparmio è di 100 franchi all'anno. Con un imponibile di 150'000 franchi il risparmio è di 500 franchi.

Ancora più chiara è la situazione con la riduzione del 20% dell'aliquota massima per le persone singole con imponibile annuo superiore ai 290'000 franchi e per i coniugi superiore ai 360'000 franchi, indicata in grigio nel grafico. Chi ha un imponibile inferiore a queste cifre, che corrisponde indicativamente a un salario netto mensile di almeno 30'000 franchi, non pagherà neanche un centesimo in meno di imposte.

Con un imponibile 400'000 franchi lo sgravio corrisponde a 2'200 franchi. Ma i veri beneficiari di questa riforma sono i 12 ticinesi plurimilionari che avrebbero, complessivamente, un risparmio di quattro milioni di franchi all'anno.

I vantaggi fiscali per il ceto medio si realizzano con le parti di riforma sulle quali siamo d'accordo (aumento delle deduzioni sulle spese professionali, adeguamento delle imposte di successione, sgravio sul ritiro del secondo pilastro). Per questi tre elementi abbiamo presentato gli atti parlamentari che permetterebbero al governo di metterli in pratica piuttosto rapidamente in caso di bocciatura della riforma.

Beneficio fiscale della riduzione delle aliquote per classi di reddito



Fonte: dati dell'ufficio delle contribuzioni, calcoli di Ivo Durisch

SENZA QUESTA RIFORMA I RICCHI ANDRANNO VIA DAL TICINO ?

I favorevoli alla riforma ne sostengono la necessità per evitare la fuga di persone particolarmente facoltose. Ma è una favola: infatti il Ticino dal 2003 ad oggi è il Cantone in Svizzera che ha visto aumentare maggiormente il numero di contribuenti con più di 5 milioni di sostanza, passando da 359 a 2'229, con una crescita ben superiore a quella di Zugo e Svitto.

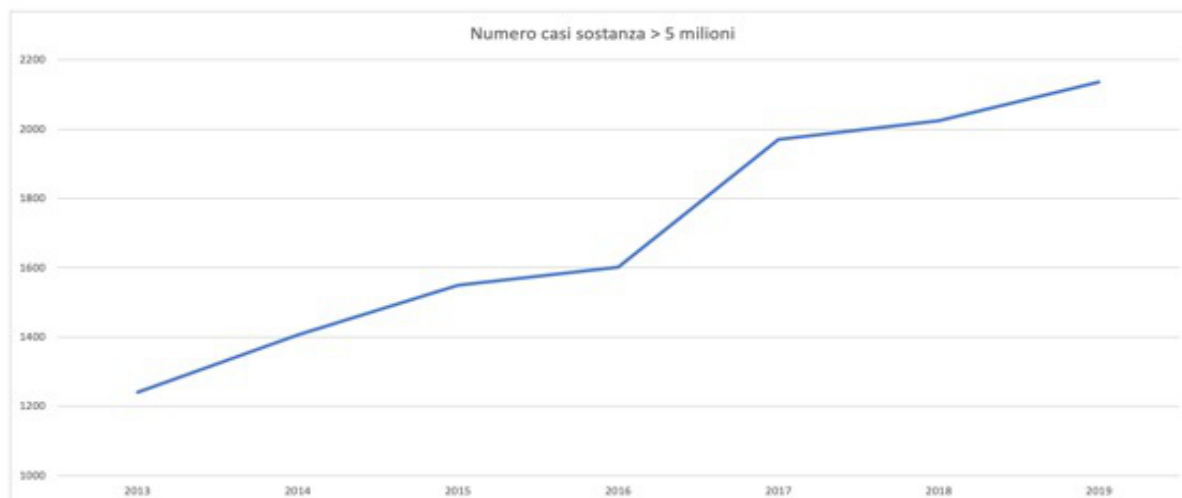
Già con l'attuale livello di imposizione fiscale il Ticino risulta attrattivo per persone particolarmente benestanti. Anche perché chi guadagna grandi cifre o ha grandi sostanze non sceglie il luogo di residenza solo in base ai parametri fiscali. Ci sono altri fattori che pesano anche di più: il clima, le distanze, i servizi sanitari e scolastici, la vicinanza con i grandi poli (Milano, Zurigo), la sicurezza, la tranquillità sociale.

Ridurre le entrate fiscali per rincorrere gli altri cantoni significa dare meno mezzi allo Stato per fornire servizi ai cittadini, anche in quei settori (scuola, trasporti, ospedali) che sono fattori di attrazione per le persone molto abbienti.

Favorire solo i super-ricchi è un elemento destabilizzante in un periodo di grandi difficoltà per molte cittadini e cittadini. Un fattore che gli stessi beneficiari degli sgravi ritengono pericoloso, perché li rende socialmente visibili. Esattamente il contrario di quello che cercano venendo in Ticino.

Lo sgravio per i super-salari dovrebbe attirare i grandi manager, che porterebbero qui la sede delle loro aziende. È un elemento illusorio, perché i manager sono per loro natura sensibili alle variazioni dei mercati e non rappresentano una certezza di radicamento nel territorio. Basta una riorganizzazione o un cambiamento di asse dei mercati perché le sedi (e con loro i manager) vengano spostate. La loro presenza è dunque temporanea e aleatoria, come dimostrano molti esempi, soprattutto nel settore della moda.

L'ipotesi di partenza: i ricchi scappano?



Fonte: dati dell'ufficio delle contribuzioni

**REGALI AI PIU RICCHI MENTRE SI TAGLIA NEL SETTORE
SOCIOSANITARIO E FORMATIVO? NO ALL'INGIUSTA RIFORMA
FISCALE!**

VOTA NO!

ALLA RIFORMA FISCALE!

**Maggiori informazioni
www.stop-ai-tagli.ch**